Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 1° Agosto 1876. N. 15.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Origine, progresso e stato della quistione sull'insegnamento della lingua come perno dell'istruzione popolare nel Cantone Ticino. — La legge di diminuzione dell'onorario dei maestri davanti alla stampa svizzera. — Chiusura della scuola magistrale in Pollegio. — Norme ai docenti sull'insegnamento della Geografia. — Sugli esami annuali finali. — Cenno necrologico.

Origine, progresso e stato della quistione sull'insegnamento della lingua come perno dell'istruzione popolare nel Cantone Ticino.

(Del prof. G. CURTI).

LETTERA III.

Al sig. Dottore in Filosofia R. Manzoni.

Dopo aver veduto la subbiettività e l'incertezza delle basi immaginate dai pregiati nostri amici, passiamo a considerar brevemente le conseguenze del modo d'indirizzo *elementare* dai medesimi proposto. — Si tratterebbe dunque di:

1) Parlare ai fanciulletti di *diverse cose* (coi Classici) senza indicazione di ordine;

2) Fare un *vocabolario* di parole dettate, aggiungendovi ogni giorno qualche cosa;

3) *Escludere assolutamente* ogni gramatica (non eccettuata neppur quella dell'insegnamento naturale pensata dai pedagogisti

moderni?); ma ad un tempo *insegnare tutta* la gramatica DETTANDO precetti;

4) In tutto ciò lasciare ad ogni maestro (e maestra!) di trovare, scegliere, determinare, statuire e usare il suo metodo e il suo ordine (1).

Il sistema dunque consisterebbe nel parlare ai fanciulletti di diverse cose, poniamo pure, tutte cose della natura e della società, ed adatte alla loro intelligenza, ma senz'ordine determinato. Si vuol *dettare* ai piccini un *dizionario* di parole. Qual fondamento, qual disposizione dovrà avere questo dizionario? Non è indicato, anzi a quanto si capisce questa *dettatura* andrebbe piuttosto a salti. Il fondamento e l'ordine starebbe nell'immaginazione individuale di ogni maestro e maestra. Così ogni scuola avrebbe il suo dizionario, eguale solamente in ciò che prsenterebbe un mosaico di parole, non si sa con quale ordito, di carattere arbitrario, stralciate dalla pianta delle lor naturali analogie.

Non sarà questa una via incerta? Su questa via il maestro (e la maestra) è nella necessità di fare, ad ogni passo e dettaglio, in persona la ricognizione, mentre gli tocca di continuamente rinunziare ad ogni giudizio proprio di un *ordine fondamentale*. E il piccolo allievo è in un permanente isolamento, perchè ogni idea è a lui offerta *isolata nella parola*.

Ah non è così che si vuol cominciare l'educazione della tenera gioventù! Fondamenti netti e sodi sono primamente necessari, e questi non si conseguono che mediante *coordinamento delle idee*. Senz'ordine nelle idee non vi può essere ordine neppur nella lingua, perchè « l'imperfezione del concetto ha per conseguenza quella dell'espressione ».

Udiamo ciò che ne dice in proposito quella testa filosofica e positiva del Gioja: « Le impressioni eccitate dagli oggetti nei *sensi*, accolte nell'anima dalla *attenzione*, si presentano per lo più *confuse*,... quasi mai sotto quella forma ed aspetto che si con-

(1) Memorie già citate, *Repubbl.* luglio-sett. 1874, e *Educ.* 1873 pag. 289, e 1875 pag. 305.

fanno ai bisogni dello spirito. Ci vuole dunque un metodo con cui *ordinare*, cioè disporre le cose in modo che, balzando agli occhi la *somiglianza tra più oggetti* e *l'analogia che li unisce*, sia reso facile l'esercizio dell'*attenzione*, del *giudizio*, della *memoria* ».

Questo medesimo vero si trova espresso in modo altrettanto hiaro quanto preciso nell'*Educatore* del 15 dicembre 1875, pag. 403, e merita di essere ben rifitto in mente. Eccolo:

« In un complesso di cognizioni dove manchi l'*ordine*, »manca la scienza, comecchè resti un sapere qualunque. »— I giovanetti delle *scuole elementari* devono essere »istruiti con *ordine didattico* nei rudimenti del sapere, di»stribuiti con *ordine scientifico*. — L'ordine favorisce la »memoria, l'associazione e la reminiscenza, senza di che »non v'è scienza ».

Procedere senz'ordine non è altro che fare *zibaldoni*.

E qui ritorniamo sempre ancora al principio pestalozziano: « Cominciare l'insegnamento della lingua con ordinare le idee delle cose conosciute dal fanciullo e su questo esercitarlo ad esporre i propri pensieri parlando e scrivendo » (1) — Questo è il metodo indicato dalla natura.

Anche contro le proprie inclinazioni tutti devono convenire che quella via incerta e subbiettiva, di che fu ragionato nella precedente lettera, della formazione di un *vocabolario* di parole dettate dall'arbitrio di ogni singolo maestro, la qual via ad alcuno può parere più breve, è in fondo più *fallace* e, in pratica, *impossibile*, tranne ben pochi casi.

E nel vero: oggi il maestro parla al fanciullo, per es., di una *mosca*, domani di un *camello*. Perchè non ordinare piuttosto nella testa dell'allievo le cose secondo che già si trovano ordinate dalla madre natura? Giacchè vogliam parlare verbigra-

(1) Gramat. pop. pag. 7.

zia degli animali, perchè privare il nostro allievo delle idee ordinate di *quadrupedi, volatili, rettili, pesci, insetti,* e *vermi?* Non è egli vero che quest'ordine di associazioni e di analogie trae seco l'agevolamento delle percezioni e un'intima soddisfazione pel fanciullo, mentre ad un tempo favorisce l'esercizio dell'attenzione, del giudizio, della memoria? Perchè preferire il disordine all'ordine? Perchè, invece di seguire la natura, — dissestare le analogie che la natura stessa presenta alla considerazione del nostro spirito?

Ancora ad esempio: Oggi il maestro parla ai suoi scolari della *neve,* domani del *frassino,* poi dell'*arcobaleno,* indi del *limone*, del *prugno* ecc. Quale vantaggio nel dissociare così la naturale associazione delle idee che tanto contribuisce alla coltura dell' intelletto? Invece di far succedere alla neve il frassino e poi a questo l'arcobaleno, perchè non lasciare che entri e si classifichi nella mente del fanciullo la *neve,* e l'*arcobaleno* e il *vento* e il *tuono* ecc. nell'ordine dei *fenomeni,* e il frassino e il prugno del pari distintamente colle piante *silvane* e colle *fruttifere?*

No, non postiamo l'edificio della educazione *primaria* e *fondamentale* del popolo sopra una base incerta e fantastica! ma bensì sull'*ordine,* sulle leggi eterne della natura colle quali procede lo svilupppo dell'intelletto. Anche noi, anzi noi pei primi, intendiamo che si eserciti il fanciullo a parlare e scrivere delle diverse cose che lo circondano nella natura e nella società (1); ma ponendo ben mente che *non basta* PARLARE DI DIVERSE COSE, siano pur tutte vere e buone; gli è pure necessario *disporle in un ordine di idee chiare e distinte.* Se Linneo avesse parlato

(1) Non è ciò che abbiam sempre ripetuto come uno dei fondamenti posti dal Pestalozzi, e confermati dal Genovesi, dal Romagnosi, dal Gioja, dal Rosmini e ancor oggi dallo Spencer e dal Renouvier? È la massima ormai fuori di discussione tra' moderni pedagogisti! Nella *Guida*, nella nuova *Gramatichetta popolare,* nel mio *Rapporto alla Soc. degli Amici 1875,* nelle *Notizie su Pestalozzi,* nelle *Osservazioni del Dott. Manzoni* sul sistema pestalozziano, la medesima massima è inculcata come quella che porge *i fili cui attaccare l'istruzione primaria e fondamentale.* Ma.....

di diverse piante, successivamente dettate in un *vocabolario*, e non le avesse disposte e classificate con quell'ordine analogico che fece, avrebbe egli recato cotanto progresso alla scienza e sicurezza nello studio e tanta facilitazione nell'apprendimento della botanica?

Invece di far comporre da ciascun maestro o maestra un dizionario, abbandonandone la composizione alla fantasia individuale, — perchè non profitteremo piuttosto del lavoro già fatto da esperti pensatori?

Invece di far dettare parole in colonna, perchè non valersi delle colonne già pensate e disposte in bell'ordine? Oltre di che, (dimandatene gli ispettori!) anche fra noi, la smania di *dettare* nelle scuole minori non è punto veduta di buon occhio, perchè l'esperienza ha mostrato che ciò dà luogo a perditempo e spesso a confusioni ed errori.

Invece di lasciare ad ogni maestro o maestra, esperti od inesperti, di inventare, scegliere determinare il metodo, non sarà più utile indicarne uno già studiato, scelto e determinato dal consenso de' migliori in materia?

Invece di addossare alla povera maestruola o al maestro elementare il difficile incarico di fare *tutta* la gramatica, *dettando precetti* (siamo sempre qui col *dettare!*), non sarebbe forse meno incerto e insieme più comodo e più proficuo il far capo ad una gramatica studiata e formata sul sistema razionale e sugli ultimi trovati della scienza pedagogica? su un sistema cioè, che scostandosi dal vecchio, più non intrica il fanciulletto nella rete glaciale delle incomprese astruserie, ma lo guida per la via *naturale* del pensiero e dell'uso della lingua? Oppure penseremo noi che una gramatica raccattata da un nostro qualsia maestro o maestra elementare debba esser migliore di quella meditata e ordita sulla dottrina di Pestalozzi e frutto degli studi associati dei più competenti nella data sfera?.....

Ma dell'affare della Gramatica parleremo più specialmente nel seguito. — Intanto facciamo a noi stessi una dimanda:

Poniamo che uno — dopo fatto molto studio sulle piante — si mettesse oggi ad ideare un sistema d'insegnamento della Botanica, come si fa dell'insegnamento elementare della Lingua, ma senza, non che discutere, nemmen considerare nè forse pur conoscere i preceduti lavori di Linneo, di Jussieu e di De-Candolle, nè i posteriori sviluppi e perfezionamenti; e poniamo inoltre che egli, invece di porsi davanti, si rivolgesse indietro, prendendo per suo punto di partenza gli anteriori e vecchi sistemi di Columella e di Averroe, e questi specialmente si tenessi innanzi agli occhi e contro questi si fissasse e s'abbadasse, — che se ne direbbe? — Certo sarebbe a lodarsene la riflessione in fondo giusta e lo sdormentato sentimento del progresso; ma il suo proposito — nell'effetto e nella pratica — resterebbe però limitato, da una parte, ad una prima forma di *opposizione imperfetta* alla autorità tradizionale, e dall'altra parte, ad una *visione indeterminata*, perchè, come già fu detto, il *vero progresso parte dall'ultimo caposaldo piantato dalla scienza sulla via precedentemente percorsa;* e chi un tale caposaldo ignora o non ha ben veduto, lascia in forse se quello che egli ha piantato o che vuol piantare, venga a segnare un punto più avanti od uno più indietro.

« Io non so ben se questo paragone
» Quadri e faccia a proposito, ma credo
» Che intenderete per discrezïone ».

(Gozzi).

La legge di diminuzione dell'onorario dei Maestri, e la stampa svizzera.

Il famoso progetto di legge sull'onorario dei maestri, presentato sotto gli auspici dell'attuale maggioranza legislativa ha eccitato un grido d'indignazione fra i Confederati. Togliamo a prova dall'*Educateur* di Friborgo la seguente rivista sotto il titolo:

Situazione scolastica nel Ticino.

Il partito conservatore del Ticino aveva un' eccellente occasione per provare la legittimità del suo avvenimento e render onorevole la sua amministrazione agli occhi degli amici dei lumi e della libertà, col favorire l' istruzione, la pubblica educazione in un paese, che, come sa ognuno, lascia ancora molto a desiderare. Ma ben lontano dal mostrare questo buon senso, l' attuale maggioranza, spiegando la bandiera *del progresso di gamberi,* fa ogni sforzo per ritornare all'emolumento dei 300 franchi per una scuola di 6 mesi, ed a quello di 600 pei maestri che dirigono la scuola durante 9 o 10 mesi.

Vogliamo un tratto caratteristico della situazione politica del Ticino sotto i due regimi politici che si sono avvicendati in quel Cantone? Prendiamo la legge 2 febbraio 1873, dove una maggioranza liberale ha migliorato la situazione del corpo insegnante, ossia della scuola, e confrontiamola col rapporto della Commissione legislativa del 5 maggio 1876, che riduce a 300 franchi il minimo dell'onorario, e stabilisce inoltre che quello per le maestre potrà essere d'un quinto inferiore all'onorario dei maestri. E siccome la maggior parte delle scuole elementari, sono dirette ora da donne, così ne avviene che l'onorario regolamentare potrà essere per un quinto al disotto di quello previsto per i maestri.

« Il nostro animo, dice a questo proposito l'*Educatore della Svizzera italiana,* si rivolta al pensiero, che in un tempo in cui dappertutto si pensa a migliorar le condizioni delle scuole e dei maestri, in questo angolo di terra svizzera si abbia ad offrire lo scandalo di un sì marcato regresso. — Bell'incoraggiamento d'altronde ai giovani di studiare per due anni in una Scuola magistrale per arrivare a buscarsi un così lauto stipendio!

» Nè ci lusinghiamo abbia molto a giovare al maestro, che avrà al di là di 30 scolari, il dispositivo che gli accorda l'*aumento di fr.* 5 *per ogni scolaro in più che frequenti effettivamente la scuola;* imperocchè oltre all'esser questo un ben me-

schino compenso, ciò influirà a far sì che le Municipalità, già di solito indolenti a far frequentare la scuola, lo siano ancor più e di proposito, per fare anche questo sparagno ».

Strana coincidenza! mentre il Gran Consiglio di S. Gallo eleva ad 800 franchi il minimo degli onorarj pei docenti che fanno 6 mesi di scuola, ed a 1200 l'onorario del maestro che tiene scuola per 9 o 10 mesi, il Gran Consiglio conservatore — diciamolo francamente reazionario e retrogrado — del Ticino sceglie appunto questo momento per ridurre l'onorario degli insegnanti alla sua più minima espressione.

« Non si scoraggino i nostri Docenti, dice l'*Educatore;* per»chè tutti gli sforzi dei retrogradi, dei nemici delle scuole an»dranno fra breve ad infrangersi contro i dispositivi della Co»stituzione federale, posti a salvaguardia dell'educazione del po»polo svizzero ».

Speriamo, coll'*Educatore,* che così avverrà, che nella Svizzera non si tollererà la marcia retrograda inaugurata dal progetto del Gran Consiglio ticinese nell' intento di crearsi degli adetti tra il popolo ignorante di certe Comuni. Siano competenti o meno le Camere a legiferare in materia d'istruzione primaria, o non lo sieno che per stabilire dei principj, salvo ad abbandonarne l'esecuzione ai Cantoni, fatto sta che succedono ancora nella Svizzera delle cose che non possono e non devono potersi fare, e che ritarderebbero infinitamente il progresso della pubblica istruzione, col prolungare l' impero dei pregiudizj i più ostili alla diffusione dei lumi.

Chiusura della Scuola Magistrale in Pollegio.

Togliamo del *Repubblicano* la seguente vivace descrizione della festa popolare con cui venne chiuso l'anno scolastico della Scuola Magistrale:

Nel simpatico romitagggio di *Pasquerio* (Pollegio) il giorno 9 corrente s'è fatta la più bella festa che conti la repubblica, imperocchè

le solennità scolastiche sono le più sublimi manifestazioni del popolo per il popolo.

Ivi dunque erano raccolti gli allievi e le allieve della Scuola Magistrale onde ricevere pubblicamente la finale classificazione del corso e porre termine con geniale convegno all'anno scolastico 1875-1876; ivi era adunato il popolo numeroso; ivi il Direttore, la Direttrice, i Professori, l'Esaminatore, e il Presidente del Governo, capo del Dipartimento d'Educazione ed ivi la brava nascente Società filarmonica di Biasca.

Previa dettagliata relazione sul proseguimento dell'Istituto l'Egregio signor Direttore dava il saluto di congedo alla scolaresca. Nel suo dire il signor Avanzini fu come sempre eloquente e forbito, ma più di tutto fu affettuoso e commovente. L'animo suo in quell'istante spaziava nelle regioni di generosi sensi e si trasfondeva nel cuore dei suoi allievi con tale entusiasmo di chi sente e gioja e dolore da strappare le lagrime anche ai meno impressionabili.

Poi ad una ad una, per mano del Capo del Dipartimento si distribuirono le patenti — sospirato guiderdone delle fatiche, degli studi e del buon volere degli aspiranti. — Indi il signor Dott. Romeo Manzoni, Esaminatore Delegato, sorse con forte accento a proclamare che quest'istituzione aveva raggiunto la meta più di quanto s'era ripromesso. Andava quindi lieto di potere senza ambagi constatare un fatto così splendido e così fortunato pel paese, e con rara facondia teneva a provare come l'istruzione del popolo triplicasse la intelligenza, il lavoro e l'opera del popolo, e come l'ignoranza del popolo fosse in ogni epoca la decadenza, l'avvilimento, la morte delle Nazioni. S'estese in dotte citazioni, in appropriati confronti, in scientifiche deduzioni e chiuse coll'affermare ancora una volta che senza l'istruzione del popolo tutto si riduce in una bugiarda chimera.

Da ultimo il sig. Lombardi, Presidente del Consiglio di Stato e Direttore della Educazione Pubblica, di mezzo al silenzio universale s'alzò ed a nome del Governo ringraziò tutti pel dovere che tutti avevano compiuto, e ringraziò il popolo e la eletta Società Musicale di Biasca, che, malgrado le sconvenienze di una stupida, partigiana e turca critica, spontaneamente volle concorrere a presenziare e allietare la festa. Parlò del sistema istruttivo; il quale, respingendo omai il rancidume del passato, più razionalmente s'indirizza all'avvenire e sulle rovine del male edifica il bene, poco curandosi dei piagnistei di chi sente barcollare sotto i piedi il regno della superstizione e dell'ignoranza. Disse alla scolaresca, siccome apostoli di verità, di istruire ed educare il popolo alla verità, piaccia o non piaccia, al pretume, clericalume ed alle loro ribalderie. Pose termine al maschio suo stupendo discorso incoraggiando, confortando e spronando i futuri maestri e maestre a non scordare mai i sani precetti che scaturiscono dalla virtù e dall'insegnamento e che hanno le loro basi nella dignità e nella ragionevolezza dell'umana Società.

Nell'intermezzo dei discorsi, scelti pezzi e armonici canti corali ingentilivano il pensiero e abbellivano la festa, la quale lasciò nell'animo d'ognuno il più grato ricordo.

La Direttrice, signorina Borsa, pose in mostra tutti i lavori di ago e di ricamo che apprese alle allieve e veramente gli intelligenti ebbero a farne grande lode. Si notò che si è fatto sopratutto largo campo al lavoro casalingo — cucitura — mendatura — maglia, ecc. ecc. e ciò con pratica ed ottimo intendimento. Anche il quinternetto dell'economia domestica è stato trovato copioso di pregievoli insegnamenti.

Così si chiuse in quest'anno la Scuola Magistrale Cantonale.

Y.

Norme ai docenti sull'insegnamento della Geografia.

II.

Nel *Compendio*, per quanto riguarda all'Europa, le popolazioni non lasciano nulla a desiderare; per quanto riguarda le altre parti del mondo, vi sono alcune inesattezze ed alcuni errori; ma la brevità m'impedisce d'inoltrarmi troppo, come pur vorrei; rimando perciò il lettore ad una pubblicazione speciale, che spero di poter presto terminare, ma che è troppo voluminosa per questo giornale. Per ora stimo sarà utile assai di porre sott'occhio alcuni specchi della popolazione europea.

a) *Popolazione civile dell' Europa calcolata per la fine del* 1876, *secondo il movimento della popolazione, dell' emigrazione, ecc., ed i dati officiali:* (Le cifre tra parentesi rappresentano l'aumento annuale per 10,000).

1.	Russia e Finland	78,603.221 (111)	18.	Serbia	1,396.741 (143)
2.	Germania	42,304,812 (60)	19.	Luxemburg	197.000
3.	Austria	38,148.930 (87)	20.	Montenegro	130.000
4.	Francia	36,623.210 (34)	21.	Andorra	10.000
5.	Gran Brettagna	33,662.217 (115)	22.	Liechtenstein	8.000 (-10)
6.	Italia	27,752.419 (70)	23.	S. Marino	7.827 (14)
7.	Spagna	17,223.016 (38)	24.	Monaco	5.800
8.	Turchia europea	8,980.000			
9.	Belgio	5,497.054 (152)		Totale	315,932.109
10.	Romania	4,500.000 (85)			
11.	Svezia	4,429.700 (101)		Aumento annuale	2,624.400 (83)
12.	Portogallo	4,420.519 (17)			
13.	Olanda	3,873.485 (140)			
14.	Svizzera	2,757.007 (65)			
15.	Danimarca	1,988.442 (107)			
16.	Norvegia	1,855.009 (82)			
17.	Grecia	1,557.700 (111)			

Le popolazioni diminuenti o stazionarie sono circa 32,000.000 d'ab., di cui 25 di religione cattolica, 6 di religione greca e 1 di mussulmani.

b) *Popolazione dell'Europa secondo le religioni* (in *migliaja* d'abitanti):

STATI	Protestanti	Cattolici	Greci	* Sette crist.e	Maomettani	Ebrei	Mormoni	** Altre relig.i	OSSERVAZIONI
Russia (71)	4,387	7,210	54,360	37*	2,359	2,612	—	256**	* Armeni ** Pagani
Germania (71)	25,582	14,868	3	79	—	512	—	17	* Dissidenti, Memoniti (15)
Austria (69)	3,509	23,954	6,993	72	—	1,376	—	1	* Dissidenti, Armeni (8)
Francia (72)	581	35,386	—	2	—	49	—	85**	** Culto sconosciuto o libero
Gran Brettagna (72)	26,046	5,529	—	—	—	45	—	8	
Italia (71)	59	26,659	2	—	—	35	—	46**	** Maomettani, e reb. scon.
Spagna (70)	4	16,826	—	—	—	6	—	—	
Turchia (73)	5	298	4,418	62*	3,619	75	—	10	* Armeni
Belgio (73)	15	5,236	—	—	—	3	—	—	
Romania (70)	30	45	4,250	16*	1	150	—	—	* Armeni (8)
Portogallo (72)	1	4,388	—	—	—	2	—	—	
Svezia (70)	4,162	—	—	2*	—	2	2	—	* Battisti e Metodisti
Olanda (69)	2,193	1,313	—	5	—	68	—	—	
Svizzera (70)	1,566	1,011	—	84*	—	7	—	—	* Vecchi cattolici scissi
Danimarca (70)	1,851	2	—	4*	—	4	2	2	* Anabattisti e Riformati
Norvegia (65)	1,700	—	—	—	—	—	1	—	
Grecia (70)	3	10	1,442	—	—	3	—	1	
Serbia (73)	—	3	1,328	—	5	2	—	—	
Lussemburgo (71)	—	197	—	—	—	1	—	—	
Montenegro	—	—	130	—	—	—	—	—	
Andorra	—	10	—	—	—	—	—	—	
Lichtenstein	—	8	—	—	—	—	—	—	
S. Marino (74)	—	8	—	—	—	—	—	—	
Monaco (73)	—	5	—	—	—	—	—	—	
Totale	71,693	142,966	72,915	366	5,985	4,853	5	418	

c) *Popolazione europea secondo le razze* (1870).

A. Ramo Germanico.

a) Tedeschi Olandesi e Fiamminghi	56,481.840	(37,436 m. Germania, 9,225 m. Austria, 3,543 m. Olanda, 2,827 m. Belgio, 1,862 m Svizzera, 992 m. Russia, 195 m. Luxemburgo).
b) Anglo-Sassoni	29,405.511	(29,315 m. Gran Brettagna, 32 m. Francia, 4 m. Svizzera).
c) Scandinavi	8,257.108	(4,338 m. Svezia, 1,823 m. Danimarca, 1,748 m. Norvegia).
d) Celti e Cimbri	3,400.000	(2,300 m. Germania, 1,100 m. Francia nella Brettagna).
Totale	97,544.459	

B. Ramo Latino-misto.

a) Francesi e Valloni	37,150.907	(33,662 m. Francia, 2,367 m. Belgio, 650 m. Svizzera, 235 m. Germania, 145 m. Italia, 50 m. Spagna).
b) Italiani	27,759.954	(26,473 m. Italia, 602 m. Austria, 432 m. Francia, 128 m. Svizzera, 6 m. Inghilterra, 4 m. Turchia, 2 m. Spagna).
c) Spagnuoli	12,373.950	(12,300 m. Spagna, 38 m. Francia, 33 m. Portogallo).
d) Portoghesi	4,441.450	(4,340 m. Portogallo, 100 m. Spagna).
e) Catalani	3,756.650	(3,500 m. Spagna, 245 m. Francia, 10 m. Andorra).
Totale occidentali	85,482.911	
f) Etrusco-Latini o Reti	103.500	(64 m. Svizzera, 38 m. Austria).
g) Daco-Romani o Latini orientali	7,954.800	(3,800 m. Romania, 2,902 m. Austria, 915 m. Russia, 200 m. Turchia, 138 m. Serbia).
Totale	93,441.211	

C. Ramo Greco.

a) Greci	2,479.078	(1,391 m. Grecia, 1,024 m. Turchia, 51 m. Russia).
b) Albanesi	1,395.714	(1,229 m. Turchia, 130 m. Montenegro, 33 m. Grecia, 3 m. Austria).
Totale	3,874,792	

D. Ramo Slavo.

a) Russi e Ruteni	54,597.623	(51,378 m. Russia, 3,108 m. Austria, 70 m. Romania, 20 m. Germania, 12 m. Turchia, 2 m. Italia).
b) Polacchi	9,543.328	(4,700 m. Russia, 2,450 m. Germania, 2,380 m. Austria, 7 m. Francia, 5 m. Gran Brettagna, 1 m. Svizzera).
c) Serbi, Croati e Slavoni	7,248.786	(4,204 m. Russia, 1,872 m. Turchia, 1,130 m. Serbia, 33 m. Grecia).
d) Czechi, Vendi e Moravi	6,940.000	(6,730 m. Austria, 210 m. Germania).
e) Magiari	5,566.000	(5,506 m. Austria, 60 m. Romania).
f) Finni	4,902,500	(4,860 m. Russia, 31 m. Svezia, 10 m. Norvegia, 1 m. Germania).
g) Lettoni e Lituani	2,880.000	(2,730 m. Russia, 150 m. Germania).
h) Bulgari	1,938.477	(1,861 m. Turchia, 44 m. Russia, 26 m. Austria).
Totale	93,616.714	

E. Ramo Arameo.

a) Armeni e Zingani	482.000	(174 m. Austria, 100 m. Romania, 65 m. Russia, 50 m. Turchia).
b) Ebrei (Semitici)	4,942.739	(2,612 m. Russia, 1,366 m. Austria, 513 m. Germania, 150 m. Romania, 75 m. Turchia, 68 m. Olanda, 49 m. Francia, 45 m. Gran Brettagna, 35 m. Italia, 7 m. Svizzera).
Totale	5,424.739	

F. Ramo Mauro.

Mauri	360.000	(350 m. Spagna, 10 m. Portogallo).

G. Ramo Basco.

Baschi	600.000	(350 m. Spagna, 250 m. Francia).

Razza mongola.

A. Ramo Turco	4,573.760	(2,327 m. Russia, 2,211 m. Turchia, 15 m. Grecia).
B. Ramo Tartaro	255.000	(Russia).
C. Ramo Artico (Lapponi e Samojedi)	123.000	(97 m. Russia, 19 m. Norvegia, 7 m. Svezia).
Totale	4,941.311	

Ho seguita la divisione etnologica che mi parve la più conveniente. Ogni docente troverà in questi quadri una guida sicura; il lungo lavoro ch'essa mi richiese mi permette di garantirne l'esattezza. Ma già temo di essere andato troppo per le lunghe, e faccio punto, nella speranza che queste poche righe abbiano a portare almeno parte di quell'utilità ch'io vorrei.

MOSÈ BERTONI.

Sugli esami annuali finali.

Nelle *Notizie intorno alle Scuole popolari della Svizzera* del prof. *Schlegel* di S. Gallo, venuteci ultimamente sott'occhio, pubblicate nel *Relatore pedagogico* di Altenburg, trovansi le seguenti osservazioni sugli esami annuali, ivi detti *di parata*.

« Egli è rimarchevole come i giudizj degli uomini competenti vadano oggidì sempre più concordando fra loro contro l'usanza degli *Esami annuali* in quel modo che si fanno comunemente. Come poco fa diversi giornali pedagogici e politici, così anche il prof. *Sutermeister* di Arau, e il rettore *Zehnder* di Winterthur nei medesimi lor rapporti officiali li esternano ora con termini risoluti e calorosi contro l'*antiquata* e *dannosa* costumanza degli esami scolastici.

»Sutermeister dice: Gli esami annuali nella loro forma tradizionale, non solamente non giovano al supposto loro scopo, ma servono anzi a far traviare il pubblico giudizio nelle quistioni che riguardano l'insegnamento e l'educazione, e influiscono in modo nocivo sui maestri e sulle scuole. Imperocchè pretendere da un insegnante e da una scuola, che in alcune ore mettano pubblicamente in chiaro la loro attività di tutto l'anno, cioè che producano in una specie di forma prospettica la prova delle loro prestazioni per essere giudicate, — egli è, da una parte, un mantenere nel pubblico una grossolana idea della scuola e della istruzione, e dall'altra parte, un demoralizzare la scuola e mettere maestri e scolari in un falso rapporto colla

loro propria missione e colla pubblicità. — Solo in *repetitorii* finali, ove sia pienamente garantito il carattere di un insegnamento *normale* può il pubblico sfuggire alla illusione, e l'allievo ricevere impulso a più viva operosità, e il docente la sua giusta posizione rispetto alla scuola, all'autorità e al pubblico.

»E Zehnder conchiude: Un simile esame non può fornire una giusta idea della condizione della scuola. È un'anticaglia che più non si confà colla natura della scuola presente. È un uso tramandatoci da un tempo che amava le parate e gli spettacoli, quando più che all'intima sostanza si guardava all'effetto e al vento, si guardava di alzare davanti ai parenti, ai magistrati, al comune, alla città uno specchio ove potessero mirarsi con compiacenza.

»Adesso si ragiona altrimenti. La mera apparenza non sazia più; adesso ciò che importa è il valore reale, il vero titolo della moneta. Perchè dunque mantenere queste logore forme di un tempo passato? Non potremmo noi farla finita con cotesto vietume di apparato esaminatorio, sostituendogli, alla chiusura dell'anno scolastico, de' pubblici corsi di ripetizione e terminare con un bel giorno di festa?

»Ma finchè leggi e regolamenti suonano alla vecchia, così pure si balla. Sarebbe però da salutarsi come un progresso, se di quando in quando i parenti almeno assistessero all'insegnamento e così vedessero la scuola *nel suo vestito usuale*, casalingo, comunicando poi al maestro l'impressione che ne ricevono».

Cenno Necrologico.

GIACOMO BALLI.

Ormai non vi ha numero dell'*Educatore*, che non abbia sventuratamente a registrare la perdita di qualche membro della Società degli Amici dell'Educazione, e di quelli appunto che vanno più distinti per le doti dell'animo e la bontà del cuore. A questa serie dobbiamo fatalmente aggiungere il nome dell'avv. **Giacomo Balli,** tolto ai vivi, in Locarno, il 17 dello spirato luglio dopo lunga e penosa malattia.

Splendido esempio del Cittadino e del Patriota, come ben disse sulla di lui tomba l'avv. Varenna, Giacomo Balli servì alla Patria non con pompose parole, ma colle opere, non col piaggiare le moltitudini, ma col fornire al popolo occasione di onesto guadagno, non col prodigare alla miseria il tributo di una sterile pietà, ma col soccorso che una mano silenziosa reca alla povertà incolpevole.

Devoto al dovere servì la patria anche come soldato fin dall'epoca del Sonderbund, e nel campo politico tra le file liberali come deputato del Circolo della Rovana.

Membro attivo e sovente fondatore di Società patriotiche e filantropiche, si ascrisse fin dal 1862 a quella degli Amici dell'Educazione; chè nel progresso e nella coltura del Popolo poneva la base e l'assicurazione della prosperità del paese. E questa egli pensava fondare in buona parte sul benessere materiale; ond'è ch'egli contribuì, ovunque se gliene presentasse occasione, a svegliare ed a sorreggere l'industria. Cooperò largamente alla introduzione della tessitura serica, all'impresa del grande albergo di Locarno e di quello di Piora, ed investì un cospicuo capitale nell'impresa delle pietre da taglio; e se i graniti della Verzasca ed il gneis cenerino di Vallemaggia adornano basiliche e palagi della metropoli lombarda, ne ha merito il suo ardimento.

Negli ultimi tempi, dalla natìa Cavergno aveva trasportato il suo domicilio a Locarno, ove lascia larga traccia della sua virtù civica e della sua beneficenza.

Conchiudendo colle parole del sullodato oratore, diremo noi pure, che sull'avello di *Giacomo Balli* si può scrivere un elogio, che di rado si può deporre con ferma mano e riposata coscienza sulla fossa delle persone doviziose, *il buon uso fatto colle proprie ricchezze*, applicandole cioè ad imprese di pubblica utilità, ed assicurando così onorato pane a numerosa falange di popolo; convertendolo in generosi sussidi ad opere ed istituzioni patriotiche e filantropiche a pro dell'umanità soffrente; istruendo ed educando la famiglia all'amor della Patria e delle sue libere istituzioni, delle quali fu sempre promotore e convinto sostenitore.

Mentre licenziavamo per la stampa questo cenno necrologico, ci giungeva l'infausta notizia della morte di un altro egregio socio ed amico: **Virgilio Pattani**, rapito da fatal morbo in Genova, ove era andato a cercar salute. Al prossimo numero un ben dovuto encomio al benemerito estinto.

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.